

POLIZIA DEMOCRATICA: un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

Lettera d'addio a Oronzo Così

Oronzo, chi scrive ha aderito al Siulp, mentre ancora frequentava il corso allievi, e mai si è sognato lontanamente di lasciare il sindacato in cui si è formato ed è cresciuto, nonostante le tante lusinghe e sirene, specie quando, la "nostra" componente, per motivi d'opportunità sindacale, lasciava, nel territorio palermitano, ampi spazi di rappresentatività a componenti minoritarie, pur di ottenere "la maggioranza" in Segreteria nazionale. In questo modo, nel corso degli anni, i nostri dirigenti sindacali sono stati sempre sacrificati, mentre altri agevolmente si radicavano sul territorio.

Vediamo di farci capire meglio da chi ci legge: il Siulp nasce come sindacato di categoria rapportandosi direttamente alle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Ciò poiché era vietato, per i poliziotti, iscriversi a Cgil, Cisl e Uil.

I funzionari delle Confederazioni

svolgevano il ruolo politico-sindacale all'interno del Siulp, di raccordo con le Confederazioni ed il mondo del lavoro: la formula sembrava funzionare, pur tra le tante difficoltà e lunghe discussioni che terminavano sempre e comunque con il necessario equilibrio. Nel 2001 il giocattolo si rompe, Cgil e Uil creano anche in Polizia il loro sindacato: fu uno stordimento totale. Da un lato il Siulp dall'altro tutti i fuoriusciti con un grave danno d'immagine, di rappresentatività numerica e di valenza sindacale. In Sicilia abbiamo dovuto affrontare un drammatico momento, carico di tensione e d'incognite, visto il commissariamento del suo Segretario generale regionale e quello di ben sei Segretari generali provinciali, su nove esistenti nell'Isola.

Chi scrive aveva percorso tutti i gradi sindacali e rappresentava certamente indegnamente, da Segretario generale la strut-

tura di Palermo. In Sicilia c'erano solo macerie: erano state, infatti, commissionate le strutture di Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani.

Chi scrive era nominato anche Commissario straordinario di tre strutture del Siulp-Sicilia, senza neppure un minimo di preavviso: era a disposizione dell'organizzazione, sapeva che comunque non si sarebbe tirato indietro! Così è stato senza risparmio di energia!

Ricucite le fila, il V° Congresso è stato sottotono, se è vero che il Direttivo nazionale uscente votava una delibera per confermare tutti i dirigenti nazionali, compresa la Segreteria, altrimenti diventava problematico ragionare in termini di aree. Il Congresso nazionale si riduceva in una sostanziale presa d'atto, in una ratifica. Dopo un paio di anni, chi scrive, da Segretario generale regionale del Siulp-Sicilia, aveva difficoltà a comprendere le

Il socialismo reale e la dittatura del proletariato

Parafrasando l'esimio Segretario nazionale del Sap i propugnatori del socialismo reale e della dittatura del proletariato hanno effettuato, un volantaggio innanzi all'edificio del governo territoriale. Poliziotti liberi dal servizio, a Milano, Torino, Cuneo e Roma, in rappresentanza dell'80% circa dell'intera categoria, hanno pacificamente manifestato il loro dissenso.

Non c'era un folto schieramento di celerini a tenere a bada questi *comunisti mangia bambini*, anzi non c'era né Polizia né Digos e tranquillamente, in alcune città come Cuneo, sono stati ricevuti dal Prefetto che non era munito di scafandro per evitare l'influenza aviaria che ovviamente proviene dai paesi dell'Est per inquinare il mondo occidentale e filoamericano di Saltamartini.

Ciò nonostante è partita la controinformazione per certi versi inedita spregiudicatezza nell'esaltare il tricolore come gli irredentisti di inizio secolo (forse è questo il tempo reale per alcuni esponenti sindacali) preceduti dalla diffusione di messaggi ingannevoli e promesse prive di consistenza. Una campagna di controinformazione perpetrata inesorabilmente e per mesi e mesi contro il Siulp, al fine di prendere in giro migliaia di migliaia di colleghi, che ha trovato l'epilogo innanzi al definitivo licenziamento

della legge Finanziaria. Anche di fronte alla misera realtà delle cose, dopo una campagna di annunci miracolistici, il Sap persiste nel suo cammino mistificante, non getta la maschera e persino innanzi all'evidenza, cristallina ed oculare, di un provvedimento fasullo e truffaldino, che risalta la poca considerazione che questo governo riserva alle donne ed agli uomini delle Forze armate di Polizia, persevera a svendere la dignità economica e professionale dei poliziotti.

Abbiamo più volte spiegato, fino alla nausea, i dati salienti e negativi per la categoria affinché prenda coscienza e consapevolezza che si tratta di un articolo che premia appena una decina di alti dirigenti e trascura oltre 100mila poliziotti di ogni ruolo e qualifica, compresi i primi dirigenti tra i quali lo stesso Segretario nazionale del Sap milita; il quale continua ad ignorare che anche per lui non c'è trippa per gatti.

Il Sap parla a vanvera quando dichiara che esistono già gli stanziamenti per il riordino, la realtà è che esistono appena 100 milioni di euro a disposizione, una cifra irrisoria al fabbisogno per un riordino concreto che premi tutti gli operatori e non soltanto quelli ai grandi apicali. Soprattutto schiva la questione, per noi Siulp basilare, il riallineamento di tutti i ruoli nei distinti Corpi di Polizia. Il Sap

trascura di informare la categoria che il fabbisogno, come noi chiediamo, è di almeno 700 milioni di euro. Chi distribuisce i volantini inneggianti il tricolore ha letto il contenuto assurdo o crede veramente al proverbio "meglio 100 adesso che 600 domani"? E' una strategia ormai vecchia e ritrita che nessun sciocco può più cascarci. Uno stratagemma persino anteriore al socialismo reale ed alla dittatura del proletariato citato da Saltamartini, che se avesse sfogliato qualche pagina di storia antecedente avrebbe scoperto la strategia borbonica. Quando i Ministri informarono preoccupati che la truppa rumoreggiava e serpeggiava il malcontento, "Franceschiello" li rassicurava e suggeriva loro di aumentare gli stipendi ai generali, "che ci pensino loro a zittire i sottoposti".

Quello che è peggio è la variante diabolica escogitata nel 2006, ovvero che l'onere di trovare gli altri 600 milioni toccherà al prossimo governo.

Forse siamo un sindacato ideologicamente orientato ma almeno non siamo fessi e non vogliamo fare fessa l'intera categoria introducendo la classica truffa delle tre campanelle.

Almeno noi non facciamo il compare a nessuno!

Antonio Ciaramella
del Direttivo naz. Siulp

aree, ma non capiva nemmeno perché il primo sindacato di Polizia doveva estraniarsi di intervenire nel sociale, nel mondo del lavoro; avvertiva una pericolosa deriva autonomistica del Siulp. Andava per la sua strada: non c'eravamo sempre detto che chi fa sindacato, perché ci crede, deve avere il coraggio delle proprie idee e confrontarsi internamente in piena libertà? Il giorno in cui un dirigente sindacale subisce supinamente dal superiore sindacale, è destinato, necessariamente, a sottomettersi all'ultimo superiore gallonato e abdicare alla sua delicata funzione di rappresentante sindacale a tutela della dignità del lavoratore: può solo attuare la politica dello scambio, dei trasferimenti, il *do ut des*. E' l'inizio della fine: è la fine del sindacato nella sua più nobile espressione!

Io non ci sto!

Ma un giorno non avevi affermato che se un dirigente sindacale prendeva una querela per diffamazione, costituiva per l'organizzazione motivo d'orgoglio? Ricordi?

Evidentemente quel giorno era lontano e tanta acqua era passata sotto i ponti. Adesso chi aveva una querela per diffamazione, per motivi sindacali, era guardato come un pazzo appestato. La sua assoluzione non ha meritato neppure un tuo messaggio di solidarietà.

Chi scrive non voleva avere ragione: tre anni sono passati da quando in maniera forte, per iscritto, ti aveva chiesto un colloquio pubblico, per confrontare le proprie idee con le tue, alla luce del sole, davanti e soprattutto per rispetto a tutti quei colleghi che ci credono e che ci hanno seguito in tantissimi lunghi anni.

Voleva ragionare insieme al capo, sulla rotta comune, senza ubbidire alla cieca: che fare? In che direzione andare? Come aggiustare violazioni statutarie? Ricordi cosa dicevi?

L'incontro pubblico non è mai avvenuto. Oggi può assicurare che la lunga attesa non è stata vana: ha aiutato a capire. Non ci voleva credere, non poteva essere vero; i tanti che avevano compreso

l'evidenza erano già andati via precipitosamente. Gli eventi sopra accennati, hanno condotto lo scrivente a riflettere sulle domande poste nel 1897 da Paul Gauguin sul celebre quadro: da dove veniamo? Chi siamo? Dove stiamo andando?

Certo non è questa la sede per porre tematiche antropologiche o metafisiche, ma sostenere che il pensiero è inutile significa prima di tutto non avere rispetto delle opinioni altrui, (il che in un'associazione è la negazione della sua stessa essenza) e poi, molto più in generale, è come dire che una società senza pensiero, senza filosofia, ha più possibilità d'evoluzione e di sviluppo di una società che non cessa di confrontarsi con il pensiero. Se ciò è vero (sfido chiunque a dimostrare il contrario), se veramente un dirigente sindacale vuole dare il suo contributo, deve pensare con la propria testa e non accontentarsi di slogan, frasi fatte o preconfezionate con l'autorità del ruolo ricoperto dal capo o con vuoti sofismi, per convincere tutti che nel Siulp nulla è cambiato.

Chi eravamo, per parafrasare Gauguin, lo sapevamo benissimo; chi siamo è alquanto problematico: le aree a volte ci sono, poi scompaiono per riapparire magari magicamente. Ma il nodo cruciale deve ancora venire. Che cosa rispondere al collega, magari più attento degli altri, che ti chiede: dove andiamo? In che direzione? Ma veramente noi crediamo che se manca una volontà confederale di natura politico-sindacale, possiamo recuperare la Cgil e la Uil? E' anche questa una pia illusione o è il frutto malfamato dell'ennesima mistificazione?

Oronzo, la filosofia del Siulp-tesserificio, officina che produce solo iscritti, che ripudia la dialettica interna, è una fabbrica destinata al fallimento, uno stabilimento di morte: è sperperare il tempo che irreparabilmente fugge via; se lo sprechiamo nessun istante passato può essere recuperato in uno di quelli che vengono dopo. Nel nostro mondo solo una cosa ci appare veramente irreparabile: la morte.

Nel dipinto di Gauguin, l'idolo con le braccia levate sta a ricordare a tutti l'ineluttabilità della fine. In realtà nessuno muore solo all'ultimo istante della sua vita. Si muore in ogni istante, perché il tempo è una dimensione che possiamo percorrere in un senso solo e, riflettendo bene, ci convinceremo che il suo scorrere è l'unica cosa veramente irreparabile.

Non affermare che questa è inutile filosofia, perché filosofare è pensare ed il pensiero è il motore del mondo, sempre e comunque, in ogni epoca della nostra storia, nel bene e nel male. Chi scrive, lascia il Siulp con la morte nel cuore e non potendo cambiare le proprie idee, non può andare in altra organizzazione sindacale, a meno che...

Salvatore Como

Lettera al questore di Verona

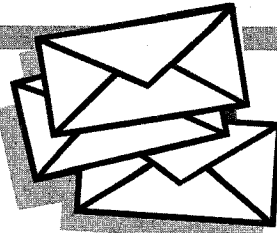
Raccogliamo il disagio che il personale dell'U.p.g.s.p.-Volanti ha manifestato riguardo l'incremento sistematico dei servizi che si sovrappongono al quotidiano sfilando la specificità degli incarichi preposti che richiedono continuità e concentrazione. L'esiguità delle risorse umane a disposizione della questura di Verona è un dato acquisito, seppur Verona diventa ogni giorno di più una città che richiede maggiore attenzione in termini di sicurezza esigendo risposte adeguate. Lo sanno bene i cittadini che legittimamente o no - non sta a noi valutarlo - si rivolgono al 113 per ogni necessità o presunta tale, reclamano l'immediato intervento della Polizia e magari, come accaduto in qualche occasione, non indugiano a contestare anche pubblicamente ritardi o asserite omissioni.

Francamente non ci sembra che chi opera in strada o chi è preposto a coordinare il lavoro di questi ultimi sia in malafede. Sappiamo bene che la cittadinanza pretende dalle Forze dell'ordine, sempre e comunque, una risposta efficace, ovviamente sconoscendo le problematiche interne. Oggi che questa Amministrazione ha voluto con forza una maggiore presenza e visibilità sul territorio, istituendo, in più, la figura del "poliziotto di quartiere" è inimmaginabile, dati alla mano, credere di poter pubblicizzare un apparato efficiente, quando per concausa se ne può offrire uno di qualità inferiore a discapito dell'immagine della stessa Polizia e degli stessi operatori che pur sacrificandosi con turni logoranti ed impegnativi, si trovano a dover lavorare ai limiti delle loro possibilità rischiando di essere giudicati per un difetto da attribuirsi principalmente all'organizzazione.

La presenza sul territorio è indispensabile per garantire sicurezza, ma è pur vero che esistono servizi che vanno al di là del mero compito di pronto intervento e che gravano quotidianamente sugli agenti delle Volanti, tra cui i posti fissi, il ritiro e consegna posta dalla Prefettura e/o Procura, ed altro ancora. E' chiaro che sono incarichi che distolgono i medesimi dal loro impegno prioritario che è quello di offrire efficaci e solerti risultati in termini di sicurezza. Orbene, tanto per fare un esempio, se al personale di Polizia Penitenziaria sono attribuite le medesime funzioni di Polizia Giudiziaria del personale delle Volanti, non si comprende la ragione per la quale sia necessario far intervenire una Volante per redigere un banalissimo biglietto di invito.

Quello che ci preme è richiamare l'attenzione sull'argomento in quanto riteniamo utile che il lavoro nel complesso sia rivisto e razionalizzato, rivalutando in questo modo la specificità del servizio svolto dagli operatori delle Volanti, e di chi collabora a stretto contatto con loro.

Alberto De Angelis
Segreteria Provinciale Siulp - Verona



◆ Troppa disparità

Gentile Direttore, vorrei far conoscere all'opinione pubblica, ed in particolare al funzionario addetto all'Ufficio Ricorsi, il quale, in base alle norme di interpretazione applicabili ai dipendenti della Pubblica amministrazione non brilla certo di chiarezza solare.

Faccio riferimento alla sentenza pronunciata sui ricorsi iscritti emessi dalla Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Sardegna, la quale, con pronunciamento favorevole delle sentenze, venivano accolti i ricorsi proposti da un gruppo di 22 pensionati ex dipendenti della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, contro i ministeri dell'Interno e della Difesa, patrocinati dallo studio legale Giacomo e Celestino Manca di Mores.

Sulla scorta degli orientamenti seguiti dalla Corte dei Conti, ne consegue un riconoscimento nella base pensionabile, mediante computo della maggiorazione del 18%, di cui all'art. 16 legge 29/04/1976 n. 177, sull'assegno funzionale previsto dall'art. 6, 1° comma del d.lgs 21/9/1987 n. 387, convertito con la modificazione della legge n. 472/1987, nella misura spettante all'atto del collocamento in quiescenza.

Trascorso quasi un anno e quarantasei giorni, termine legale per l'opposizione, avverso tali sentenze ritenute ingiuste e lesive degli interessi delle Amministrazioni sopra menzionate, proponeva appello l'Avvocatura generale dello Stato contro venti ricorrenti su un totale di ventidue, affermando altresì che: "l'assegno funzionale anche se pensionabile, non è suscettibile dell'incremento del 18%, in quanto di natura accessoria o additiva dello stipendio, non espressamente previsto da una specifica

disposizione di legge istituita.

Non conformemente ai principi di parità, gli atti di appello sono stati notificati con condotta omissiva e discriminatoria, senza che siano stati precisati i motivi di tale condotta.

In relazione a quanto precece, in considerazione che la materia si presta a diverse interpretazioni.

Nello stesso periodo, un altro gruppo di circa quindici appartenenti alle Forze di polizia presentò a suo tempo ricorso individuale senza procura di rappresentanza legale, che con la messa a ruolo, la magistratura contabile giurisdizionale ha accolto con diritto positivo per tutti i ricorrenti. Dopodiché, con identica prassi procedurale l'Avvocatura generale, per circa dieci ricorrenti, ha fatto scattare l'atto di opposizione, mentre per gli esclusi, l'atto di notifica si trova a tutt'oggi, inattivo per tardività negli uffici dell'Avvocatura generale dello Stato.

Considerata pertanto l'anomala procedura che di fatto permette agli esclusi dall'opposizione, il diritto di essere risarciti senza attendere l'esito dell'appello; il che consegue la violazione di precetti costituzionali che, nel caso di specie, determina disparità di trattamento su circostanze e fatti di identica motivazione surrichiamati.

Chi cura quotidianamente le relazioni con il personale in quiescenza, ha l'obbligo del rispetto dell'uomo e della sua dignità sociale, senza limitazioni di uguaglianza, ragion per cui, in buona sostanza: "O niente a tutti o pari dignità per tutti".

E' prassi consolidata, per ottenere la concessione dei diritti, si tende sempre a dilatare i tempi all'infinito con espedienti, raggiri abili e ingegnosi.

E intanto, nelle more dell'attesa, per taluni, i bene-

fici spettanti vengono elargiti agli eredi perché il beneficiario è passato a miglior vita.

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

*Efisia Ligas
Sassari*

◆ Ringraziamenti dalla figlia di Felsani

Egregio Direttore, assolutamente per caso, mi sono trovata a cercare su Internet qualcosa sul mio cognome, forse su mio padre. Chissà, forse per un presentimento.

Fra le righe di Google, mi è apparso il vostro sito che non avevo mai visto e, incuriosita, ho aperto il file.

Mi ha subito travolto un'emozione violenta, in questo momento in cui la mancanza di mio padre mi colpisce quando meno me lo aspetto.

Che lui fosse una persona speciale, l'ho sempre pensato, con l'affetto di una figlia. Ma sapere che chi ha lavorato al suo fianco per tanti anni, l'abbia apprezzato e non dimentichi, anche dopo tanto tempo, il suo impegno e il rigore con cui affrontava tut-

to ciò che riguardava la Polizia, mi ha riempito di commozione.

Ho sentito perciò l'esigenza di ringraziare con queste righe personalmente Oronzo Cosi e Francesco Forleo per le parole di stima e di affetto con cui lo hanno ricordato.

Già la presenza, il giorno del suo funerale, di tanti che avevano lavorato con lui e le parole di affetto di tutti quelli che si erano avvicinati alla nostra famiglia, ci avevano lasciato una dolcezza nel cuore e avevano aiutato tutti noi a superare il tristissimo momento.

Conosco personalmente da tanti anni il dottor Forleo e so con quanto affetto e stima abbia seguito mio padre e ci sia stato accanto fino all'ultimo.

Vi prego perciò di trasmettere il ringraziamento da parte di tutta la mia famiglia a lui e al dottor Cosi, che temo di non avere mai conosciuto personalmente, ma con il quale spero di potere, quanto prima, avere una occasione di incontro.

Cordiali saluti.

*Marina Felsani
Roma*

Errata corrige

Egregio Direttore, nel numero di settembre di "Polizia e Democrazia", che riporta gli interventi di alcuni colleghi alla conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata l'uscita dal Siulp di alcuni colleghi, me compreso, ho notato alcune imprecisioni. Consentimi di chiarirle.

A pagina 6, prima colonna, laddove si dice: "...Questa incompatibilità è stata accentuata da una delibera della Segreteria nazionale", si deve leggere, invece: "della Segreteria provinciale".

Alla terza colonna, dove si legge: "...una tessera di partito in tasca e non possa avere una tessera di un sindacato che faccia parte...", in realtà si legge: "...di un sindacato che non faccia parte della Polizia".

Sempre alla stessa colonna, gli articoli citati, quelli della legge 121/81, vietano l'iscrizione a sindacati e non già ai partiti politici.

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

Massimiliano Valdannini - Roma